Oleggio 17/02/2008

II Domenica di Quaresima

Letture: Genesi 12, 1-4
Salmo 33 (32)
2 Timoteo 1, 8-10
Vangelo: Matteo 17, 1-9

La Trasfigurazione

Monte Tabor

Signore, tu hai proposto ad Abramo di abbandonare la sua casa, per seguire la tua promessa di una nuova terra.
Tra pochi mesi riceveremo il Sacramento della Cresima e, anche noi, come Abramo, siamo messi di fronte alla scelta di un nuovo Progetto di vita, di una strada da scegliere. Possiamo far finta di niente oppure renderci conto che la nostra vita è un evento serio, da prendere con impegno.
Signore Gesù, noi vogliamo seguire i tuoi passi, come gli amici, che hai portato sul Monte, per far vedere loro la tua gioia.
Salire su un monte è faticoso e impegnativo; dobbiamo allenarci, per avere fiato e forze, per raggiungere la vetta.
Allenarci vuol dire fare esercizio e per molte ore.
Noi, Signore, ti chiediamo la forza di allenarci all'incontro con te, che sei gioia e luce. Per questo, ogni giorno, cercheremo di impegnarci a trovare momenti di accoglienza e di gioia, per riuscire a salire con te sul Monte.

(Un Cresimando)

I Catechisti hanno scelto tutte e due i temi presenti nella Liturgia della Parola: la chiamata di Abramo: *"Lek leka","Vai, parti"* e la salita al monte Tabor, dove Gesù si presenta con la Vita oltre la Vita, cioè il destino finale. "Tu sei gioia e luce" ha detto il Cresimando: è proprio il messaggio di oggi. Gioia e luce è il Signore, tanto da poter dire: - Come è bello andare a Messa! Come è bello pregare! *Come è bello per noi stare qui"*,come dice Pietro.
Lasciamo cadere tutte le nostre tristezze, tutti i nostri rancori e viviamo questa Eucaristia, come un incontro con Lui, che è gioia e luce.

OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore di essere qui a celebrare questa Eucaristia.

Gesù nella pienezza della luce

Ieri ero a casa, perché oggi è l'anniversario della nascita al cielo di mia mamma. In tutta la casa c'erano fotografie, che la ritraevano in momenti di malattia; io le ho tolte, perché non era lei, era sfigurata dalla malattia. Vi dico questo, perché, nel Vangelo di oggi, si sente per la seconda volta: *"Questi è il Figlio mio, l'Amato, nel quale ho trovato compiacimento. Ascoltatelo!"* Gesù, in quel momento, non è crocifisso, non è sfigurato dalla tortura, dalla Passione, dall'abbandono. Gesù, in quel momento è nella pienezza della luce, tanto bello che *"le sue vesti divennero candide, come luce."*

L'Oriente mi piace, perché lì il Santo è colui che si trasfigura, come Gesù nella Trasfigurazione.

L'ultima fase: la Resurrezione

Purtroppo la nostra immagine di Gesù è quella di Gesù Crocifisso, torturato. La Passione ha una grande forza, perché Gesù tradito, torturato, maledetto, abbandonato continua ad amare: quello è Gesù nella penultima fase.

L'ultima fase è la Resurrezione e quindi Gesù trasfigurato, pieno di luce.

Questo ci aiuta ad entrare in un'ottica diversa della Spiritualità, in un'ottica diversa del nostro Dio, in un'ottica diversa di questo Figlio di Dio, in un'ottica diversa del che cosa vuole il Signore da noi.

Quale è la sua volontà?

Spesso, per noi, questa volontà coincide con il Giardino del Getsemani, con la Passione, con i momenti dolorosi, ma *"Questi è il Figlio mio, l'Amato. Ascoltatelo!"*: è un Gesù pieno di luce.

"Signore, per noi è bello stare qui!"

Mi piace riprendere questa espressione. Noi dovremmo arrivare a ripetere questa frase sempre: - Questa mattina è domenica: che bello andare a Messa! Oggi è giornata di incontro di preghiera: che bello lodare il Signore! Che bello incontrarsi con Gesù!-

Dovremmo arrivare a fare della Chiesa il punto della bellezza della nostra giornata, della nostra vita, se veramente crediamo nel Signore.
Nella riflessione introduttiva, il ragazzo ha sottolineato che, per salire sul monte, bisogna fare allenamento. La vita spirituale ci porta a questa pratica, a questo salire.

Il monte, il primo piano

In tutte le religioni c'è un monte; anche nel Cristianesimo c'è un monte e un primo piano: l'Ultima Cena e la Pentecoste avvengono al primo piano, perché dobbiamo elevarci al di sopra dei nostri problemi.
Il maligno ci attira verso liti, rancori, problemi, difficoltà: così ci impantaniamo e diventiamo un tutto uno con il nostro problema.
Noi così non siamo persone felici con un problema, ma diventiamo il problema.
Non siamo persone sane con una malattia, ma diventiamo la nostra malattia.
Gesù ci invita a salire sul monte, ad innalzarci. Ci vuole coraggio e fermezza, perché tutto il giorno e tutta la notte veniamo tirati in questo pantano, in questa pianura della vita e non siamo più noi stessi.

La metamorfosi

Noi dobbiamo essere come Gesù sul monte, trasfigurato. Noi siamo destinati alla felicità. Ci vuole questa metamorfosi: questo è il destino finale.

Il brano evangelico inizia con *"Sei giorni dopo"*, quindi il settimo è il giorno del riposo, il giorno finale, nel quale noi vivremo per sempre con il Signore. Questo è il nostro destino: pieni di luce e di gioia. L'incontro con Gesù non è mai frustrante, doloroso, pieno di doveri, ma è un incontro di gioia e dovremmo salire con Lui e con le persone che ci mette accanto, che, a volte, non sono quelle che scegliamo.
Il Signore per me ha scelto voi, per voi ha scelto me. Il Signore ci ha chiamato insieme per salire il monte, al di là delle nostre povertà e dei nostri limiti.

Gesù non sceglie i migliori e dona loro un'esperienza di felicità

Pietro, Giacomo e Giovanni forse si detestavano. Gesù ha preso con sé questi tre che avevano sete smodata di potere all'interno della comunità. Pietro riesce a diventare Papa, Giacomo diventa il primo Vescovo di Gerusalemme. La mamma di Giacomo e Giovanni, che è anonima nel Vangelo, è colei che si presenta da Gesù e gli chiede: *"Fai che questi miei figli siedano uno alla destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno... Gesù rispose: Non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro, per i quali è stato preparato dal Padre mio."*Matteo 20, 21-23. Questa donna, poi, abbandona Gesù.
Gesù prende i peggiori e dona loro un'esperienza di felicità. A questo dobbiamo arrivare, come i Santi, i quali desideravano morire proprio per raggiungere il Signore.

Il Signore non ci fa morire, ma ci dona queste esperienze di felicità, che ci rendono capaci di vivere meglio quaggiù. Noi ci affezioniamo alla terra, alla vita, alle cose belle, che il Signore ci ha dato, perché la vita è bella in quanto c'è il Signore.

Fuggire la tristezza

C'è bisogno di esercizio anche nella vita dello Spirito, per riuscire ad entrare nelle dinamiche di vita e fuggire la tristezza.
Il **Pastore Delma**, al 10° Precetto scrive: *"Allontana la tristezza, rivestiti di gioia, che è sempre gradita a Dio. Ogni persona allegra opera bene; la preghiera dell'uomo triste non ha la forza di salire a Dio; come l'aceto mescolato con il vino non ha un buon sapore, così chi mescola tristezza e gioia nella preghiera"*
San Tommaso nella Summa dice: *"Ĕ necessario, per chi vuole progredire, la gioia spirituale, in quanto si impegna con maggior diligenza."*
Sant'Ignazio raccomanda di diffidare dalle nostre idee, quando viviamo momenti di desolazione e tristezza, ma di fare le nostre scelte, quando siamo animati da uno spirito di gioia e di consolazione.
Chi ha problemi, chi vive momenti di difficoltà spesso vuole morire. Nella Scrittura vediamo che Sara, Tobia, Giona, Elia.... vogliono morire.

Mosè ed Elia hanno liberato il popolo di Israele

Nel brano evangelico vediamo che Gesù discorre con Mosè ed Elia. L'interpretazione teologica dice che Mosè ed Elia non parlano con Pietro, Giacomo e Giovanni, perché non hanno più niente da dire a noi. L'unico che può parlarci è Gesù, l'unico che dobbiamo ascoltare è Lui.
Ieri, ripensando all'Omelia, mi sono accorto che c'è sempre qualche cosa di positivo. Gesù si riallaccia all'antica tradizione di Mosè ed Elia. Questo è un invito ad essere liberi.
Per essere felici, dobbiamo essere liberi e per essere liberi dobbiamo avere la forza dello Spirito.
Mosè ed Elia sono i due grandi, che hanno liberato il popolo di Israele.
Mosè ha liberato il popolo di Israele dal punto di vista fisico; lo ha portato fuori dalla schiavitù d'Egitto.
Elia ha portato fuori dalla testa degli Israeliti quel Dio sanguinario e violento che punisce e castiga.

Il primo passo

Gli Israeliti fuggono dall'Egitto: davanti a loro c'è il mare , dietro c'è il Faraone con l'esercito pronto ad ammazzarli. La gente ha paura e comincia ad insultare Mosè, che dice: *"Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che **oggi** il Signore opera per voi....Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli."* Esodo 13, 13-14
Il sole sta tramontando, c'è forse poco meno di un'ora di luce.
Per gli Ebrei, quando tramonta il sole, è già notte, è finito il giorno.

Mosè invita gli Ebrei a muoversi, a fare il primo passo; fatto il primo passo, le acque del mare si dividono.
Noi dobbiamo toglierci, in questa Quaresima, tutto quello che ci impedisce di essere liberi; forse, anche noi, come i nostri padri ebrei, dietro abbiamo i nemici, che ci inseguono, e davanti il male, il mare e non sappiamo che cosa fare, restiamo bloccati. Dobbiamo muoverci e fare il primo passo. Sono scelte di fede.
Ricordiamo quando Gesù dice a Marta e Maria di togliere la pietra dal sepolcro. Marta obietta, perché Lazzaro è ormai sepolto da quattro giorni. Gesù insiste: *"Togliete la pietra!"* e Lazzaro viene resuscitato.
Per essere felici, non possiamo stare fermi. Tutto cambia, tutto si trasforma, tutto è in divenire: facciamo il primo passo e il Signore farà il resto.

Dio risponde alla preghiera fedele di Elia

Elia viene a togliere la religione punitiva di Jahve, che castiga. Dio risponde alla preghiera fedele di Elia e non a quella dei Baal, tanto che la regina Gezabele vuole uccidere Elia, il quale è costretto a fuggire e cade nell'angoscia. Elia non ha più voglia di vivere, quando un Angelo gli appare: *"Alzati e mangia, perché è troppo lungo per te il cammino."* 1 Re 19, 5-8

L'invito per noi

L'invito per noi è quello di liberarci esteriormente da tutti quei legami, che ci tengono in schiavitù e liberarci interiormente da tutte quelle idee malsane, che ci fanno vivere il disagio.
Noi viviamo la nostra felicità, quasi di nascosto.
L'invito di Gesù è di vivere questa felicità, prendendo motivi di liberazione.
Ĕ bello per noi stare qui, arrivare a questo momento, ascoltando Gesù.
Continuiamo la celebrazione, cercando di sentire Gesù dentro, perché la felicità è un movimento interiore.

"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!"

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, dove ci inviti alla gioia e dove ci inviti ad essere noi stessi.
Noi siamo nella pienezza, quando trabocchiamo di vita, di gioia, di felicità. Questa mattina, Signore, vogliamo rinunciare a tutte quelle situazioni, che ci portano sofferenza, dolore e che ci impediscono di vivere sia nella libertà esteriore, sia in quella interiore.

Tu sei il Dio della Storia, Signore, e come sei intervenuto attraverso Mosè ed Elia, attraverso la tua incarnazione, attraverso i santi, liberando il tuo popolo, poni in atto situazioni, che ci liberino da tutto quello che impedisce di essere nella pienezza della gioia. Aiutaci a liberarci dalle malattie, dalle idee contorte, dai giudizi, da tutto quello che inquina il nostro cuore e la nostra vita.
Aiuta noi preti, catechisti, operatori pastorali, perché facciamo della Chiesa, della Parrocchia, dei Movimenti, luoghi di accoglienza e di gioia, perché le persone, che arrivano, possano dire: - Come è bello, Signore, stare alla tua Presenza!- che diventa: - Come è bello vivere! Come è bello relazionarsi!-
Signore, noi ti ringraziamo per la fortuna che abbiamo avuto di incontrarti vivo, risorto. Aiutaci a liberarci da tutte le contraffazioni delle quali ti abbiamo rivestito.
Domenica scorsa, dicevamo di abbandonare il lenzuolo e le maschere. Vogliamo togliere anche quelle che abbiamo messo a te, per vederti nella tua autenticità, in quello che tu ci hai rivelato.
Scegliamo di vivere questa giornata nella gioia, nella comunione con te e, quindi, nella comunione con chi ci hai messo accanto.
Grazie, Signore Gesù! Lode!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Porta dell'accoglienza